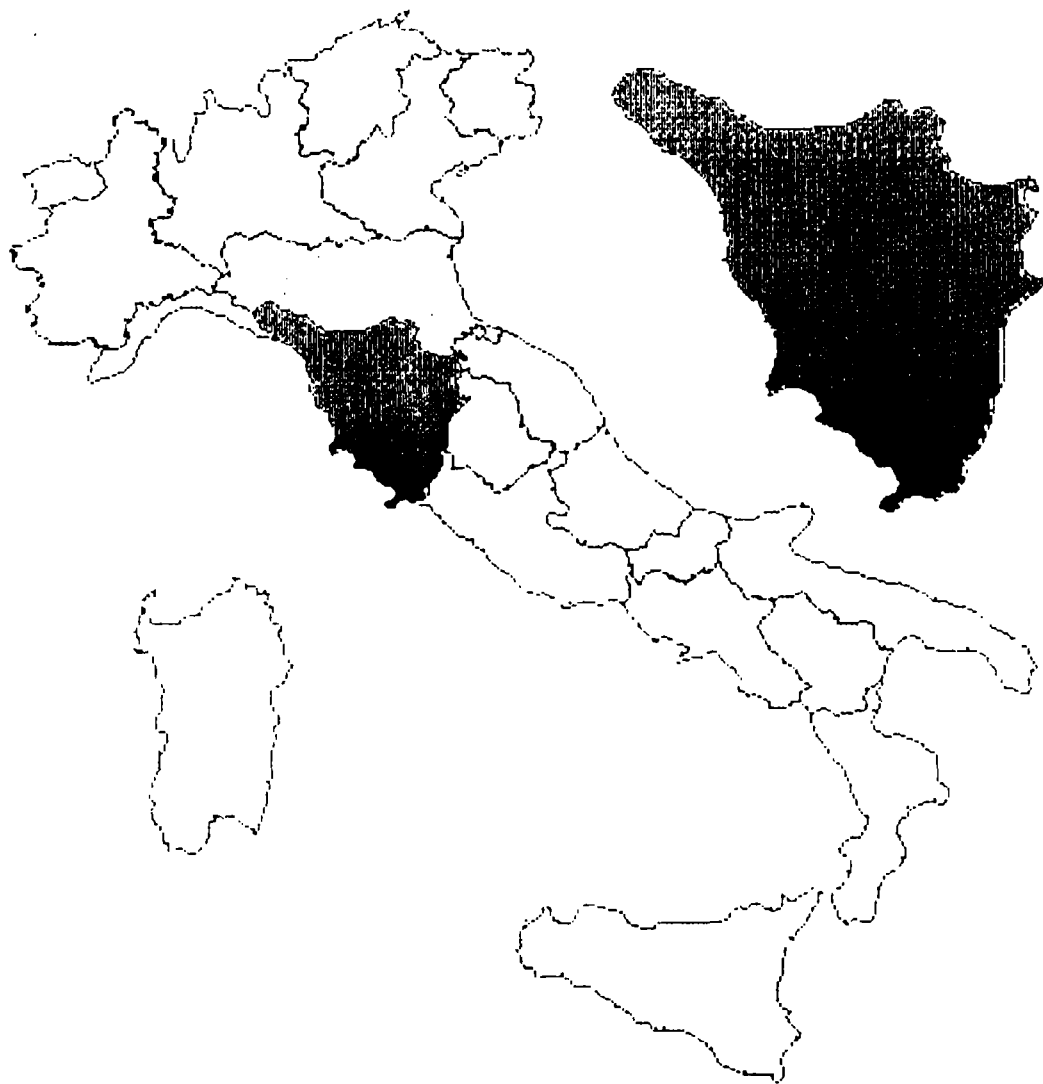


Toscana



PAGINA BIANCA

TOSCANA

Il 1997 ha fatto registrare la quasi stabilità del complesso dei **delitti denunciati** ed il minimo aumento percentuale rilevato (+1,33%) è stato determinato in buona parte dai furti, aumentati di circa 2.000 episodi rispetto all'anno precedente.

Nessuna variazione sensibile è stata riscontrata per i fatti di sangue (omicidi e tentati omicidi), mentre sono risultati in aumento, peraltro contenuto, le rapine e gli incendi dolosi.

Nella regione sono state riscontrate talune manifestazioni tipiche della **malavita organizzata**, le cui espressioni più rilevanti si rinvencono nel **traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti**; altri fenomeni, seguiti con attenzione dalle Forze di polizia, sono quelli delle estorsioni e degli attentati incendiari e dinamitardi, che potrebbero sottendere l'intento di rilevare attività commerciali e del settore turistico-alberghiero.

Al riguardo, pur non essendo accertato un radicamento od anche una generalizzata presenza nella regione di sodalizi delinquenti - né tantomeno un controllo del territorio secondo le forme tipiche delle aggregazioni malavitose del Sud del Paese - esistono poli di criminalità sovente orbitanti intorno a pregiudicati provenienti dalle zone "a rischio", che hanno mutuato comportamenti e schemi organizzativi caratteristici dei contesti di origine.

La costante pressione esercitata dalle Forze di polizia ha portato, tra l'altro, al ridimensionamento dell'attività del gruppo delinquenziale dei "Saccà", tradizionalmente dedito al traffico di droga, alle estorsioni ed al gioco d'azzardo.

Le rilevanti possibilità di reinvestimento di capitali illeciti nei circuiti dell'economia legale hanno indotto componenti della malavita organizzata ad interessarsi alla Toscana per **attività di riciclaggio**: fra i riscontri più significativi in tal senso si colloca la vicenda di un complesso turistico di Montecatini Terme, nella gestione del quale sono stati individuati tentativi di infiltrazione di pregiudicati vicini ad un noto boss camorrista. La struttura, oggetto di ripetute transazioni non trasparenti e sequestrata dall'Autorità Giudiziaria nel 1992, è stata sottoposta, nel 1997, a procedura esecutiva da parte del Tribunale di Pistoia.

Particolarmente esposta al pericolo di infiltrazioni si presenta il territorio della Versilia, nel quale si "saldano" le fasce litoranee ligure e toscane, contraddistinte da una sostanziale omogeneità quanto a caratteristiche economiche ed ambientali. Recenti risultanze investigative, particolarmente nel settore degli stupefacenti, hanno disvelato i rapporti fra elementi autoctoni e sodalizi di altre regioni.

Non minore attenzione viene riservata alla provincia aretina per la prevenzione del riciclaggio, atteso che l'area, in cui operano circa 1.500 aziende e laboratori del comparto orafo, si presta ad interventi, ai richiamati fini, di associazioni criminali provenienti da altre regioni.

In Toscana si registra altresì la presenza di pregiudicati sardi, accentuata nelle province di Firenze, Grosseto, Pisa e Siena; al riguardo, le risultanze investigative hanno evidenziato interessi degli stessi in diversificate attività illecite, compresi i **traffici di droga**, nonché una rinnovata attenzione di taluni gruppi nel tradizionale ambito dei **sequestri di persona**.

Sotto tale ultimo profilo, nel 1997 è emerso il ruolo svolto dalle "basi" esistenti in Toscana nella gestione del sequestro dell'imprenditore bresciano Soffiantini, custodito in località di questa regione e liberato nei pressi di Firenze il 9 febbraio 1998. Le indagini ed

i servizi di controllo del territorio condotti incessantemente in Toscana (dalla quale, fra l'altro, sono state fatte pervenire dai rapitori alcune lettere alla famiglia dell'ostaggio) hanno consentito di rinvenire, oltre ad una tenda in una macchia boschiva del grossetano, presumibilmente utilizzata per la prigionia del rapito, anche materiale servito per il sequestro (telefoni cellulari, armi, munizioni, etc.). Nella regione sono stati poi tratti in arresto alcuni soggetti coinvolti nel delitto in argomento.

Efficace per i cospicui risultati conseguiti è stata l'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia proseguendo nell'opera - intrapresa negli anni precedenti - di focalizzazione dei principali centri criminali.

Fra le operazioni di maggior rilievo, si segnala quella denominata "Nicaragua" che, fra il dicembre del '96 ed il gennaio del '97, ha consentito l'arresto di numerosi soggetti, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'inchiesta ha interessato le province di Firenze, Livorno, Arezzo e Brescia, ed ha portato, oltre al sequestro di 230 chilogrammi di cocaina, ad evidenziare implicazioni di affiliati alla cosca palermitana "Fidanzati".

Nell'aprile del 1997, nella provincia di Lucca, sono stati scoperti i responsabili di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti usurari ed estorsivi, nonché di truffe ed altri reati. Il sodalizio, i cui componenti sono tutti autoctoni, praticava l'usura attraverso la compravendita di autovetture ed aveva il centro di interessi in Viareggio.

In giugno, nel senese, sono stati arrestati alcuni soggetti, fra i quali uno di origine siciliana, trovati in possesso di 4 chilogrammi di cocaina di provenienza colombiana.

Nel 1997, inoltre, sono stati assicurati alla giustizia alcuni latitanti di spicco, quali Calogero Passalacqua, ritenuto il capo della cosca ma-

fiosa "Villagrazia" di Carini (PA) e Giuseppe La Rosa, appartenente al vertice operativo del mandamento mafioso di S. Giuseppe Jato (PA).

La Toscana, peraltro, è interessata dalla presenza di **aggregazioni delinquenziali di origine straniera**, in particolare cinese ed albanese.

Approfondimenti investigativi condotti nell'ambito della comunità cinese (concentrata soprattutto a Firenze ed a Prato, nonché in Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino) si sono conclusi con la neutralizzazione di un'organizzazione criminale avente ramificazioni in Lombardia ed in Emilia Romagna, ed impegnata nel favorire l'immigrazione clandestina di connazionali, destinati ad essere sfruttati come manovalanza nella ristorazione o in laboratori artigiani, specialmente di pelletteria.

Di particolare rilievo, nell'attività di contrasto alla **malavita cinese**, un'indagine, proseguita nel 1997, che ha portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 66 persone.

I gruppi criminali albanesi si sono distinti per aver comportato, negli ultimi anni, un aumento delle attività di **sfruttamento della prostituzione**, soprattutto in danno di loro connazionali (anche di minore età); le contese insorte fra loro per il controllo dell'esercizio del meretricio, hanno causato un aumento del livello di violenza.

Fra le operazioni condotte nello specifico settore, si menziona l'inchiesta "Corpus" (estesa anche ad altre regioni), a conclusione della quale, sono state arrestate complessivamente 20 persone fra russi, albanesi e cittadini di Paesi della ex Jugoslavia, responsabili di associazione per delinquere, sfruttamento della prostituzione, sequestro di persona ed introduzione clandestina di donne nel territorio dello Stato.

Inoltre, nel marzo, sono stati sottoposti a fermo di indagato 4 albanesi, appartenenti ad un sodalizio dedito allo sfruttamento della pro-

stituzione, gravemente indiziati dell'omicidio di un loro connazionale; per concorso nello stesso reato, sono stati deferiti in stato di libertà altri 8 extracomunitari.

Peraltro, gli interessi della malavita albanese si sono estesi anche allo smercio di stupefacenti, uno dei principali campi di reinvestimento dei profitti derivanti dalla prostituzione.

Va comunque precisato che nella regione, e soprattutto a Firenze, si registra un'elevata presenza di **extracomunitari clandestini** dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, allo spaccio di droga ed al commercio ambulante abusivo; non mancano forme di sfruttamento di minori per atti di accattonaggio (fra nomadi ed albanesi). Particolarmente sentito, soprattutto nelle aree e nei periodi con maggiore presenza turistica, è l'abusivismo commerciale ambulante, che ha provocato ricorrenti proteste da parte dei negozianti.

Quanto alle altre espressioni delittuose, i **reati di microcriminalità** assumono rilevanza, pur presentando dimensioni non preoccupanti; colpiti da tale fenomeno sono soprattutto i centri cittadini.

I **nomadi** sono spesso coinvolti in reati contro il patrimonio, in specie borseggi in danno dei numerosi turisti nei centri storici delle città d'arte.

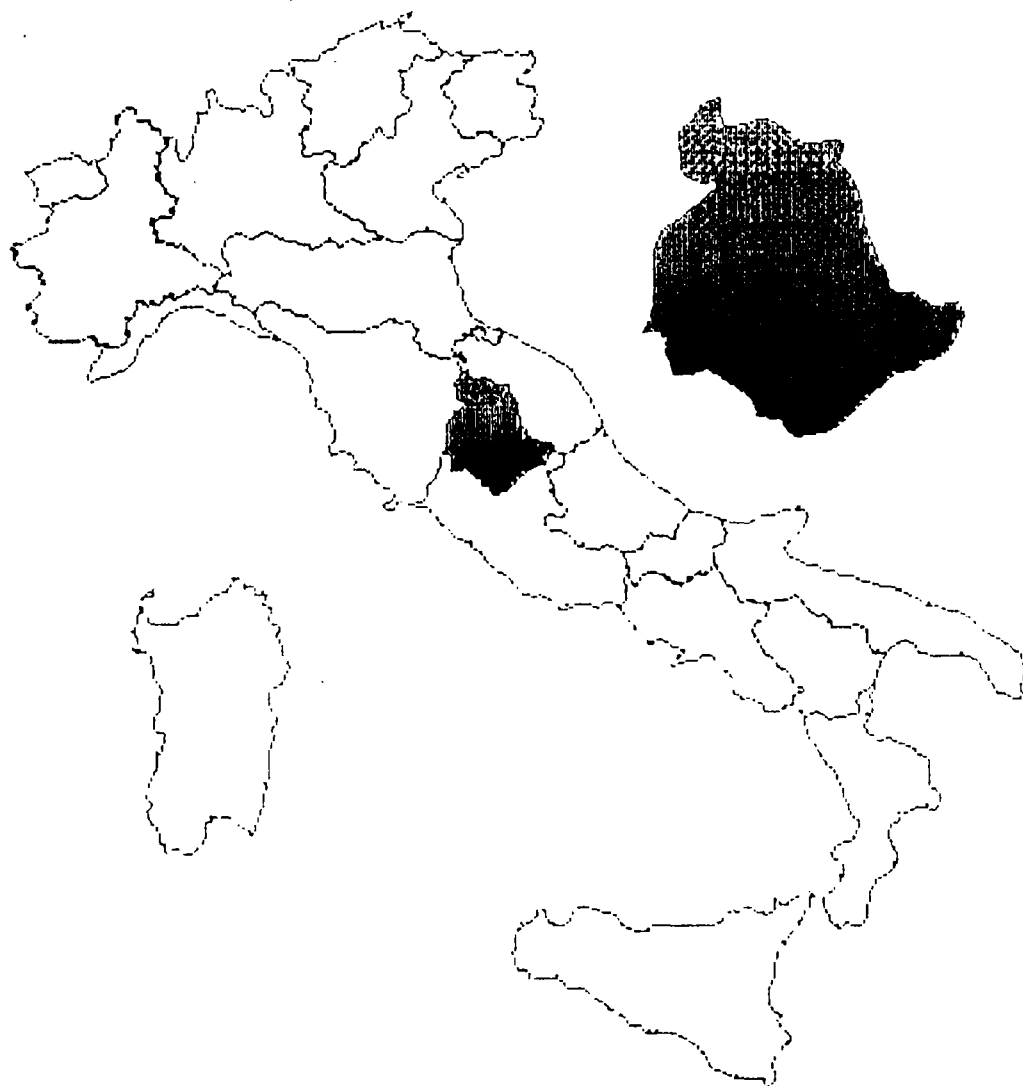
Incessante è stata la lotta allo spaccio ed al traffico di droga, le cui dimensioni purtroppo non accennano a diminuire, come stanno a dimostrare l'aumento (da 56 casi a 65) di decessi per overdose, dei soggetti denunciati per tali reati ed i sequestri di sostanze stupefacenti.

Si ricorda in proposito l'operazione denominata "Covero", conclusasi in provincia di Lucca con l'arresto di 26 soggetti ed il sequestro di 7 chilogrammi di cocaina.

Non è stata rilevata la presenza di un vero e proprio racket estorsivo; non pochi tra i danneggiamenti di edifici industriali e di esercizi commerciali registrati nel 1997 hanno motivazioni diverse dal movente estorsivo.

Il fenomeno dell'**usura** non ha destato particolare allarme, ma, ciò nonostante, è continuato il monitoraggio delle attività maggiormente a rischio, al fine di individuare possibili segnali di crescita del fenomeno; allo scopo, viene svolto un attento controllo anche con riferimento a situazioni (cessioni a qualsiasi titolo di aziende commerciali, transazioni in genere e procedure fallimentari) che potrebbero occultare sottostanti fattispecie delittuose.

Umbria



PAGINA BIANCA

UMBRIA

Nella regione in esame il trend negativo, che ha caratterizzato il 1996, ha subito una battuta d'arresto: il **totale generale dei delitti denunciati** risulta, nell'anno decorso, sostanzialmente stabile ed analoga considerazione va fatta per omicidi, furti, rapine e incendi dolosi.

Il quadro delle condizioni della sicurezza pubblica è contraddistinto dalla ricorrenza di episodi ricollegabili soprattutto a manifestazioni della **microcriminalità**. I furti, infatti, costituiscono oltre il 67% del totale delle manifestazioni criminose.

Nel territorio in questione non sono stati censiti **sodalizi criminali di tipo mafioso**, benchè si riscontri la presenza di soggetti malavitosi, provenienti dalle tradizionali aree meridionali "a rischio".

Per alcuni di essi la permanenza in Umbria sembra motivata dall'esigenza di sottrarsi alle faide in atto nelle terre di origine.

Si registra, inoltre, una significativa presenza di elementi, originari della Sardegna, insediatasi negli anni trascorsi, a carico dei quali sono rilevabili passate implicazioni in sequestri di persona a scopo estorsivo.

La detenzione, infine, nel carcere di massima sicurezza di Spoleto, di numerosi pregiudicati appartenenti ad organizzazioni mafiose ha fatto sì che interi nuclei familiari di provenienza meridionale si siano stabiliti nella provincia di Perugia.

A quanto precede, si aggiunge la considerazione che le notevoli risorse finanziarie destinate alla Regione Umbria per l'opera di ricostruzione dei Comuni colpiti dai recenti eventi sismici potrebbero rap-

presentare un ulteriore elemento attrattivo per la criminalità, potenzialmente interessata alla gestione degli appalti e delle attività connesse, anche al fine di effettuare un'opera di ripulitura del denaro "sporco".

La cospicua presenza di **stranieri**, in specie nella provincia di Perugia, molti dei quali privi di mezzi di sussistenza e, pertanto, facilmente cooptabili nel contesto malavitoso, unitamente all'acuirsi del disagio giovanile costituiscono notevoli fattori criminogeni, con particolare riferimento alle tipologie delittuose dello spaccio di stupefacenti e della gestione del meretricio.

Per ciò che attiene alla **prostituzione**, si registra la crescente presenza di giovani donne provenienti dal continente africano, dai territori della ex Jugoslavia e dall'Albania. Esiste una ragnatela di "sfruttatori" extracomunitari, i quali non rifuggono da alcun mezzo illecito per costringere le vittime a tale turpe mestiere. Nel mese di febbraio, con l'arresto di 14 albanesi, è stata sgominata un'associazione per delinquere finalizzata all'induzione e sfruttamento della prostituzione, sequestro di persona, detenzione di armi e droga ed immigrazione clandestina.

Costante è stata la rilevanza dello **spaccio di sostanze stupefacenti**, che assicura ai malavitosi locali notevoli guadagni e la cui diffusione si riflette sulla già menzionata incidenza numerica dei reati contro il patrimonio.

Relativamente al fenomeno delle **estorsioni**, per le quali si è registrata nel 1997, rispetto all'anno precedente, una stabilità delle denunce, non si rilevano elementi tali da far ritenere che, nella regione, esistano organizzazioni che le realizzino sotto forma di racket; si tratta, piuttosto, di episodi ascrivibili a singoli malavitosi.

Non può trascurarsi, inoltre, il fenomeno delle **rapine** ai danni di istituti di credito ed Uffici Postali, che ha fatto registrare, nel 1997, un

incremento rispetto al 1996. Detti episodi sono risultati essere spesso frutto di azioni isolate commesse anche da tossicodipendenti.

Si segnala, infine, che allo scopo di contrastare il dilagare della criminalità diffusa, è stato approvato, nel mese di dicembre 1997, dalla Conferenza Regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza un piano regionale di controllo coordinato del territorio, attualmente in fase di esecuzione, cui concorrono il Corpo Forestale dello Stato e le Polizie Municipali, quest'ultime impiegate soprattutto in compiti di vigilanza stradale e di osservazione nelle aree di competenza.

PAGINA BIANCA

Marche



PAGINA BIANCA

MARCHE

La situazione della sicurezza pubblica si è mantenuta, nel decorso anno, su livelli soddisfacenti.

L'indice della delittuosità è risultato ampiamente al di sotto della media nazionale ed il **totale generale dei delitti** ha fatto registrare una flessione rispetto al 1996 (-4,34%).

Gli indicatori statistici delle più gravi espressioni criminali hanno evidenziato la sostanziale stabilità delle rapine, degli incendi dolosi, degli attentati dinamitardi e delle estorsioni, atteso che le relative variazioni, in aumento ovvero in diminuzione, rispetto all'anno precedente possono considerarsi fisiologiche.

Solo per i fatti di sangue sono state riscontrate variazioni apprezzabili, essendo diminuiti da 10 a 5 episodi gli omicidi ed aumentati da 11 a 24 casi quelli tentati.

Nella regione non sono stati rilevati finora insediamenti della **criminalità organizzata** ovvero manifestazioni sintomatiche del condizionamento degli apparati pubblici e dei circuiti economico-produttivi.

Sono stati individuati, comunque, tentativi di infiltrazione da parte di gruppi campani e, di recente, ad opera di soggetti palermitani, soprattutto con riferimento all'acquisizione di aziende.

L'attività info-investigativa è stata, pertanto, potenziata allo scopo di approfondire tutte quelle situazioni che possano sottendere interessi nella regione da parte della criminalità, anche di origine straniera; al riguardo, va ricordato che gli appartenenti alla mafia russa arrestati nel

marzo in Madonna di Campiglio operavano anche nelle Marche.

Le organizzazioni delinquenziali attive sul territorio annoverano elementi locali ed, in certe aree, anche malavitosi campani.

Sono apparse zone sensibili per rapine, estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti le province di Ascoli Piceno e Macerata.

L'intensa attività investigativa ha comunque validamente contrastato siffatte espressioni delinquenziali.

Nella provincia di Ascoli Piceno, in ordine alle 76 rapine ivi consumate, sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 63 persone; per tutti i 14 episodi di estorsione denunciati è stato possibile individuare i responsabili, con la denuncia di 32 soggetti.

Nel maceratese, per le 28 rapine perpetrate sono state denunciate 22 persone; relativamente alle 20 estorsioni, in 9 casi sono stati scoperti gli autori con il perseguimento di 15 soggetti.

Il porto anconetano rappresenta poi il possibile crocevia di traffici illeciti, anche in relazione agli eventi bellici che hanno riguardato i Paesi della ex Jugoslavia ed ai mutamenti politici dell'Europa Orientale; per tali motivi, sono stati intensificati servizi di vigilanza nella zona di frontiera.

E' stata controllata assiduamente tutta la fascia costiera, interessata, anche nel periodo invernale, dalle fenomenologie delittuose dello spaccio di droga e dello sfruttamento della prostituzione, cui si dedicano sia elementi locali che cittadini extracomunitari, soprattutto slavi ed albanesi.

L'impegno capillarmente profuso dalle Forze dell'ordine, per